

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signori
- Nenad Stojanovic
- Roberto Malacrida
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione 24 gennaio 2012 n. 19.12 Protezione dei beni culturali nella zona di Gandria

Signori deputati,

in merito alla citata interrogazione rispondiamo come segue.

1. Il Consiglio di Stato ritiene che la vecchia casermetta delle guardie di confine di Gandria meriti di essere inserita tra i beni culturali tutelati dalla protezione del Cantone? Se sì, come intende procedere?

La vecchia casermetta delle guardie di confine di Gandria fu costruita tra il 1853 e il 1854 per cura della Confederazione svizzera, che intendeva così controllare l'approdo doganale di Gandria, istituito nel 1850. L'edificio, isolato sulla riva a meridione delle Cantine e ben visibile per il suo colore rosso (la "casa rossa"), gode di una collocazione singolare: la semplicissima struttura, costruita secondo i canoni dell'edilizia popolare, con un tetto a doppia falda ricoperto da coppi tradizionali, appoggia su una lunga murata che delimita la riva del lago; il piano inferiore è caratterizzato da un'ampia e profonda darsena porticata; al primo piano vi sono due locali: il dormitorio e la cucina. La casermetta perse la sua funzione all'inizio del secolo scorso dopo la costruzione del nuovo e più funzionale edificio e pontile doganale a settentrione delle Cantine. Verosimilmente negli anni Trenta del Novecento fu acquistata dall'ingegnere e architetto zurighese Carl Theodor Hubacher (Zurigo 1897- Gandria 1990), noto e importante esponente nel movimento Moderno che conservò intatto l'edificio.

Per la sua storia, l'ubicazione e l'importanza paesaggistica, essa è certamente meritevole di essere tutelata sulla base della Legge sulla protezione dei beni culturali del 13 maggio 1997 (LBC 1997). Tuttavia al momento attuale, mancando un'indagine comparativa tra edifici simili per carattere architettonico e tipologico (analisi dei dati relativi all'architettura accademica e rurale della metà del XIX secolo raccolti nella banca dati del Sistema informativo dei beni culturali del cantone Ticino SIBC), non è ancora possibile precisare il grado di protezione applicabile (bene culturale d'interesse locale oppure d'interesse cantonale). L'Ufficio dei beni culturali approfondirà questi aspetti nell'ambito della revisione, tuttora in corso, dell'inventario dei beni culturali protetti sul piano cantonale.

Per quanto riguarda gli aspetti procedurali, l'art. 20 della LBC 1997 prevede che la protezione di un edificio o immobile sia istituita "nell'ambito dell'adozione dei piani regolatori comunali o dei piani di utilizzazione cantonali". Per il territorio del vecchio comune di Gandria, ora sezione di Lugano, tale opportunità non si è ancora presentata: di conseguenza non è ancora stato rivisto l'elenco dei beni culturali tutelati.

2. Sullo stesso tema, ricordiamo che il 10 ottobre 2008 è stata consegnata al Consiglio di Stato una petizione sottoscritta da due terzi dei residenti di Gandria per chiedere la protezione integrale del villaggio ai sensi della Legge cantonale sulla protezione dei beni culturali del 13 maggio 1997 (LBC 1997). Dopo oltre tre anni il governo non ha ancora espresso il proprio parere.

- a) Quali passi sono stati intrapresi finora per evadere la petizione dei cittadini di Gandria?
 b) Non ritiene il Consiglio di Stato che il tempo trascorso per rispondere a una richiesta legittima stia ormai diventando eccessivo?

La petizione al Consiglio di Stato del 10 ottobre 2008, sottoscritta da un gruppo di abitanti, fu promossa per chiedere una maggiore protezione dell'insediamento e delle sue immediate adiacenze. La petizione è stata esaminata dalla Commissione cantonale dei beni culturali, consultiva del Consiglio di Stato nell'ambito delle richieste di tutela ai sensi dell'art. 45 cpv. 2 della LBC 1997: essa ha rassegnato le sue osservazioni il 3 febbraio 2011. Nel merito la Commissione ritiene che effettivamente questo villaggio, assieme alle Cantine ad esso pertinenti, possieda i parametri necessari per rientrare tra gli insediamenti protetti ai sensi della LBC 1997, anche sulla base di un primo confronto con altri nuclei storici di pregio esistenti sul territorio cantonale. Parallelamente l'Ufficio dei beni culturali ha approfondito questo tema, consolidando e estrapolando le informazioni necessarie dal censimento degli insediamenti inserito nella bancadati del SIBC.

Pure il Dipartimento del territorio sta affrontando tale questione alla luce di una recente sentenza del Tribunale federale (sentenza DTF 135 II 209 - caso Rûti Zurigo) in merito al significato normativo dell'Inventario degli insediamenti svizzeri da proteggere di importanza nazionale (ISOS) e soprattutto della nuova Legge sullo sviluppo territoriale, entrata in vigore il 1° gennaio 2012, che ha un ampio capitolo dedicato alla protezione del paesaggio tradizionale. Le analisi condotte e le proposte dell'Ufficio dei beni culturale sono quindi state affrontate e discusse in un gremio più ampio, costituito dai servizi interessati a vario titolo alla conservazione e gestione del patrimonio edificato tradizionale.

Il Consiglio di Stato ritiene che le decisioni circa la protezione del villaggio di Gandria vada collocata nel più ampio contesto della protezione degli insediamenti storici di pregio. È un patrimonio che sul territorio cantonale è ben diffuso e, tutto sommato, ancora ben conservato, anche se non mancano le minacce (spopolamento e abbandono; nuove edificazioni e trasformazioni poco rispettose) che ne mettono a rischio la sua esistenza. Come si potrà ben comprendere, le decisioni circa le sue modalità di protezione per le implicazioni culturali, normative, amministrative e non da ultimo finanziarie, sono impegnative e di non poco peso per il Comuni interessati ma anche per il Cantone. La definizione e l'applicazione di una politica di tutela in questo settore esige un certo tempo e riflessioni approfondite: per questo motivo non si è ancora data una risposta impegnativa alla legittima petizione degli abitanti di Gandria. D'altro canto al momento attuale non esistono imminenti pericoli tali da minacciare l'integrità del territorio e dell'insediamento di questa pregevole sezione di Lugano.

Vogliate gradire, signori deputati, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

M. Borradori

Il Cancelliere:

G. Gianella

Copia:

- Sezione dello sviluppo territoriale
- Ufficio dei beni culturali